



CORPO FORESTALE REGIONALE
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGRICOLE NATURALI FORESTALI E MONTAGNA
Nucleo Operativo per l'Attività di Vigilanza Ambientale
Udine

UDINE, 14.05.2006

Oggetto: relazione convegno di Ischia del 19.05.2006.

“Italia crocevia dei traffici internazionali di fauna selvatica”

Il Nucleo Operativo per l'Attività di Vigilanza Ambientale (N.O.A.V.A.) del Corpo Forestale Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia che personalmente coordino, è nato alcuni anni fa per le esigenze operative legate ad attività investigative complesse nel campo ambientale.

L'ordinaria attività di vigilanza e controllo non erano più sufficienti a gestire le problematiche e conseguentemente gli aspetti criminosi che emergevano con le indagini in corso.

Nel guardare in maniera più approfondita i dati emersi dalle singole attività e incrociandoli tra loro si individuavano realtà delittuose più estese, sia a livello territoriale che organizzativo, e trasparivano aspetti di criminalità organizzata non più ascrivibile a micro realtà locali.

Per chiarezza mi riferisco in specifico all'uccellazione abusiva, al bracconaggio e allo stesso smaltimento abusivo di rifiuti.

E' così che il personale del NOAVA ha iniziato un percorso più capillare e più ampio districandosi nei meandri dei traffici e dei commerci illeciti.

I risultati ottenuti in breve tempo hanno dato ragione a tutte quelle ipotesi che individuavano nel nostro territorio regionale e di conseguenza anche in quello nazionale, un vero e proprio crocevia specificatamente dei traffici di fauna proveniente da Paesi esteri (comunitari ed extra comunitari).

Già al convegno di Parma ebbi l'occasione di esporre con un breve intervento operazioni quali “Volo Libero” e “Balkan Birds” che facevano emergere appunto tali traffici. Le operazioni dimostrarono l'ampiezza del commercio illecito di avifauna con i suoi ingenti guadagni.

In tale occasione si parlava soprattutto di avifauna morta e destinata alla ristorazione per cucine anche di alto livello (una cena di beccacce si poteva pagare anche 140 Euro).

Oggi invece tratterò il tema dell'avifauna viva, destinata al commercio, delle migliaia di negozi piccoli o grandi presenti oramai ovunque ed atti a soddisfare qualunque tipo di richiesta. E come proprio, le continue richieste di esemplari di specie autoctone ma ormai sempre meno presenti sul nostro territorio, assumano per tale motivo un valore economico altissimo.

L'indagine “**I Signori degli anelli**” ci ha proiettato nel mondo delle importazioni.

Nasce da un semplice intervento presso un uccellatore abusivo che ci riconduce al suo “raccoltore”.

Nel data base che stiamo elaborando, la figura del “raccoltore”, risponde a quei soggetti che in maniera “organizzata raccolgono l'avifauna” catturata da piccoli uccellatori e che la concentrano in magazzini per poi passarla a commercianti di maggior rilievo.



CORPO FORESTALE REGIONALE
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGRICOLE NATURALI FORESTALI E MONTAGNA
Nucleo Operativo per l'Attività di Vigilanza Ambientale
Udine

Tale raccoglitore, in possesso al momento della perquisizione di circa 1.500 esemplari d'avifauna catturata illecitamente, provvedeva a sanare tale "merce" con **anelli** non ufficialmente riconosciuti e con **documentazione** già firmata in bianco e riportante l'intestazione di alcune Ditte ufficiali del settore (, dell'area del Nord Italia).

L'attività d'intelligence del Nucleo portava a scoprire che tali anelli erano i sigilli utilizzati dagli importatori ufficialmente autorizzati per l'introduzione sul territorio nazionale dell'avifauna proveniente dalla Russia e dalla Cina.

Bisogna ricordare infatti che la legge italiana prevede che gli uccelli provengano da allevamento e debbano essere muniti di anello

Emergevano due aspetti importanti di seguito analizzati:

- **il primo** – la legalità dell'introduzione di avifauna proveniente da tali Paesi ed ascrivibile alle specie presenti sul territorio nazionale;
- **il secondo** – la veridicità di quanto dichiarato nella documentazione doganale ovvero della provenienza dell'avifauna da allevamenti esteri ed in questi già inanellata prima della partenza per l'Italia.

Il primo aspetto veniva affrontato dalla Procura della Repubblica di Pordenone prendendo in considerazione una serie di sentenze, sottopostegli dal personale del Nucleo, che definivano "le sottospecie come ascrivibili alla specie stessa e quindi soggette alla tutela della normativa nazionale".

Il GIP di Pordenone respingeva il dissequestro richiesto dall'avvocato dell'indagato e successivamente veniva ordinata la liberazione dell'avifauna.

Il secondo aspetto veniva confutato dalla P.G. operante con la falsità e l'inattendibilità delle dichiarazioni in quanto, l'avifauna all'arrivo all'aeroporto veniva fotografata priva di anelli, poi ritrovati a migliaia presso la sede della Ditta importatrice.

La documentazione, non era corredata da alcun tipo di dichiarazione estera che comprovasse l'esistenza di allevamenti ufficiali ed autorizzati nel paese di origine. Le Ditte che comparivano nella documentazione non erano altro che spedizionieri del luogo.

Ciò portava a numerose perquisizioni nel Nord Italia con relativi sequestri di avifauna.

Nonostante il successo dell'indagine, i temi connessi alla stessa e specificatamente quelli riguardanti le importazioni rimangono ancora aperti, e le problematiche legate all'interpretazione delle normative lasciano troppo spesso l'operatore di P.G. costretto ad una propria e libera interpretazione della norma e, di conseguenza all'incertezza dell'intervento. A tutto ciò bisogna sommare le difficoltà di rapportarsi su tali temi con i Magistrati a cui non sempre si riesce a far capire dove sta l'illecito, di fronte a circolari più o meno nebulose.

Per rendersi conto del fenomeno faccio presente che ciascuna Ditta importa **oltre 10.000 esemplari l'anno** (dati ufficiali derivanti dai controlli e dalla documentazione sequestrata).



CORPO FORESTALE REGIONALE
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGRICOLE NATURALI FORESTALI E MONTAGNA
Nucleo Operativo per l'Attività di Vigilanza Ambientale
Udine

Gli importi dichiarati sulle bolle doganali, circa € 2-5 per esemplare sono irrisori se si pensa che lo stesso animale varrà poi sul mercato nazionale anche più di € 70.

Punto importante emerso con quest'indagine riguarda i dati relativi le vendite, **infatti, spesso sono risultati venduti più esemplari di quanti ufficialmente importati.**

E' da chiedersi da dove provengono gli uccelli in più, se da catture illecite sul nostro territorio oppure da "importazioni" ascrivibili a traffici illeciti.

Il tutto viene in questo caso sanato e coperto con documentazioni ed anelli facilmente reperibili a pagamento sul mercato nazionale.

L'attività di intelligence costante nella nostra regione evidenzia che soprattutto dai Paesi Balcani arrivano carichi con numerosa avifauna.

Tra questi ad esempio Ortolani e Basettini, specie che in Friuli sono praticamente scomparse;
pagati a circa 200 Euro l'uno ed immessi sul mercato nazionale a 500 Euro.

Altra indagine importante è stata l'operazione c.d. "**PI GRECO**", partita a livello locale da vere e proprie truffe a danno delle Amministrazioni Provinciali che autorizzavano dei soggetti alla cattura di avifauna, ai fini della loro cessioni ai cacciatori come richiami.

Tali soggetti incaricati ufficialmente dalle Province per la sola cattura di determinate specie e per un numero ben definito e limitato di esemplari, in realtà catturavano quanto più possibile, registravano solo le catture consentite ed occultavano le altre (per immetterle poi sul mercato illecito).

La P.G. (NOAVA), ipotizzava pertanto ai Magistrati delle Procure della Repubblica di Udine e Gorizia, l'ipotesi della commissione del **reato** previsto dall'art. 314 C.P. (da qui il nome PI GRECO) ovvero del **peculato in quanto gli uccellatori autorizzati, erano incaricati di pubblico servizio.**

Le intercettazioni telefoniche materializzavano quindi un traffico di uccelli che partiva dal Friuli per l'Emilia, la Toscana, le Marche e la Puglia.

Con 42 perquisizioni effettuate in contemporanea e con l'aiuto dei colleghi del CFS, si sequestravano 50.000 mq. di reti da uccellazione, numerosissime panie e vischio, oltre 6.000 uccelli vivi (successivamente liberati presso l'oasi faunistica della CONA in provincia di Gorizia) e 80.000 Euro, proventi dei traffici.

A ciò si aggiungevano importazioni illegali dalla vicina Slovenia e dalla Francia, sempre con rotte centro e sud Italia.

Quasi tutti i soggetti hanno patteggiato quest'anno pene superiori ai due anni, con la confisca del denaro risultato quale provento delle vendite della avifauna illecita, il risarcimento per il danno di 150 Euro ad esemplare, nonché la demolizione degli impianti.

Per brevità d'intervento non mi dilungo nella descrizione d'altre operazioni ma vorrei proporre un pensiero sul tema della vigilanza, vista non più come un semplice controllo del territorio con i soliti sporadici interventi locali, o con le ormai note ed indispensabili "grosse operazioni annuali", ma come un lavoro d'equipe fra i rappresentanti delle diverse Forze di



CORPO FORESTALE REGIONALE
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGRICOLE NATURALI FORESTALI E MONTAGNA
Nucleo Operativo per l'Attività di Vigilanza Ambientale
Udine

vigilanza che operano nel settore assieme ai rappresentanti delle varie Associazioni Ambientaliste che meglio di tutti conoscono le realtà locali, ove ognuno metta a disposizione dell'altro le proprie conoscenze ed informazioni per una visione a 360° del problema.

Quindi un successivo e più approfondito esame da parte di personale qualificato per poter intervenire nel modo più appropriato in attività che ormai riguardano traffici internazionali.

Riconosco l'importanza delle attività ordinarie o tradizionali ma credo dovremmo tutti insieme (CFR, CFS, Carabinieri – NOE – Guardia di Finanza – Polizia di Stato, Associazioni ambientaliste) contribuire a mezzo di:

- un interscambio di dati (già iniziato ad esempio tra il Corpo Forestale del Friuli Venezia Giulia e il Corpo Forestale dello Stato con la recente sottoscrizione di un atto d'intesa per collaborare in specifiche indagini);
- una l'analisi comune dei dati emergenti da ciascuna indagine perchè non rimangano nei cassetti degli uffici o appesi al quadro di qualche riconoscimento;
- preparazione del personale con protocolli operativi che rendano efficaci i controlli sul territorio;
- gruppi di lavoro interforze che approfondiscano i dati raccolti e ne diano una lettura efficace e proiettata a nuove indagini;
- lo sviluppo di una attività più ampia ed elastica che coinvolga operatori del settore su tutto il territorio europeo.

Vorrei al termine ringraziare quanti della vostra associazione si rendono sempre disponibili per informazioni e supporti tecnici a noi indispensabili.

Il Coordinatore del NOAVA

Isp. POLETTO Marvi